



galleria l'Affiche  
via dell'unione 6  
e via nirone 11 milano  
02 86450124  
affiche.galleria@libero.it

maggio | giugno 2010

grazie a carlo borriello  
che con il suo caldo sorriso  
mi accompagna.

grazie a adriano mei gentilucci  
che per primo mi ha dato fiducia.

grazie alla mitica art attack adv  
che mi supporta e mi sopporta.

grazie a umberto palestini  
che con le sue parole ha  
illuminato il sentiero.

grazie a adriano e marco berengo e  
silvano rubino che con la loro  
gentilezza mi hanno portata  
nella terza dimensione.

grazie alla mia famiglia.  
grazie a agata e angelica,  
i miei capolavori.

presentazione  
umberto palestini

progetto grafico  
veronica vietri  
e ria lussi

foto  
matteo bianchi fasani

redazione  
mauro feliziani

traduzione testi  
nikki taylor

coordinamento  
francesca indigeno

digital activities  
pasquale borriello  
e lorenzo gasperoni

stampa  
arti grafiche bazzi



ria lussi

have  
a dream

a cura di umberto palestini



## Dialogare con il candore

di Umberto Palestini



Le pagine o le tele bianche sono gli spazi privilegiati dove i creativi mettono in gioco se stessi ma, al contempo, questi spazi possono trasformarsi nelle insidiose paludi in cui regna l'inquietudine delle interrogazioni senza risposte. L'immacolato chiaro di un foglio può diventare il pericoloso campo di battaglia dove si sperimenta il dolore dell'empasse, se la mano sapiente dell'artista, come per incanto, non scegliesse i segni o le tessiture cromatiche in grado di tradurre intuizioni, progetti, pensieri.

La bianca superficie diventa il ring sul quale gli autori combattono i loro incontri più difficili per materializzare e trascrivere le visioni interiori che sortiscono improvvisamente, come epifanie riposte in angoli oscuri, dalle stratificazioni temporali prodotte dall'abitudine. Restituire passate esperienze che si dispongono sulla superficie candida, quali preziosi reperti di un vissuto riportato a nuova vita, è lo straordinario dono offerto a chi, con coraggio, si avventura sull'impervia strada della creazione.

Nel grado zero di un biancore dove tutto può accadere, la meraviglia del gesto che traccia all'improvviso segni e dispone colori, forse inattesi, scegliendo tra infinite possibilità, provoca un brivido: mostra l'inconoscibile mentre affiora per manifestarsi. Ogni

evento creativo è allo stesso tempo interrogazione e responso, viaggio e approdo, immersione e risalita, trasalimento e certezza. Creare è l'atto che permette ai nostri sogni, affascinanti e misteriosi, di venire alla luce senza l'arido vincolo delle decifrazioni definitive.

Il nucleo centrale, il cuore del lavoro di Lussi è l'incessante dialogo con il candore, sia che l'autrice si concentri, grazie alla sottile linea di una bic nera, su di un foglio di carta, sia che la sua mano distenda, con sapienza, stesure colorate su candide sete. Una ricerca artistica incardinata sull'interrogazione dello spazio sensibile in cui alberga la luminosità perlacea del chiarore per decifrare i segreti universi attraversati dall'incanto dei sogni.

I disegni e le Silks, realizzate con l'antica tecnica del serti, sono le due facce speculari su cui si muove la recente indagine di Lussi. Nei disegni, il lieve tratto continuo dell'inchiostro trascrive in una calligrafia essenziale, decantata da ogni artificiosità e ombreggiati volumi, una rapsodia di motivi filiformi declinata su fogli sparsi. Nelle stoffe, sature campiture colorate, accostate con sapiente gioco cromatico, si contrappongono, lasciando sulla seta bianca frammenti lineari che visualizzano i contorni di una figurazione dagli esiti onirici.

Tecniche espressive antitetiche dialogano grazie alla

raffinata attenzione di Ria Lussi per un segno in grado di materializzare narrazioni in bilico tra incanto favolistico e giocosa vitalità.

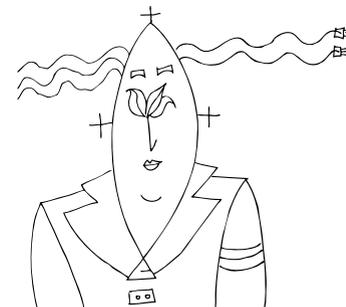
L'universo creato dall'artista è popolato da personaggi e animali dalle improbabili anatomie, assemblati con noncurante e felice libertà. Dame piangenti, uomini-fiore, donne-chiocciole dalle chiome fluenti, demoni seducenti, strani esseri scaturiti da una zoologia fantastica che rimanda a simbologie ancestrali, convivono con ironica noncuranza. L'elemento maschile e quello femminile si confrontano grazie alla continua metamorfosi in grado di generare una popolazione aliena sortita dagli assemblaggi frutto di una fantasia effervescente. In molti disegni, gli assurdi personaggi abitano paesaggi dominati da alberi, arbusti, infiorescenze fuori scala che descrivono un mondo d'invenzione dagli esiti paradossali.

Lussi nella ricerca grafica adotta la tecnica fluida del tratto continuo, funzionale alla trascrizione automatica dell'intuizione ed alla rilettura, in chiave personale, dell'opera segnica di Paul Klee e di Jean Cocteau. Il suo disegno, raffinato ed essenziale, è il duttile strumento con cui schizza una sorta di diario intimo, ma anche il colto linguaggio che le ha permesso di creare il personale archivio iconografico a cui attinge per realizzare i recenti lavori su seta.

Il segno, nella sua migrazione sul nuovo e luminoso

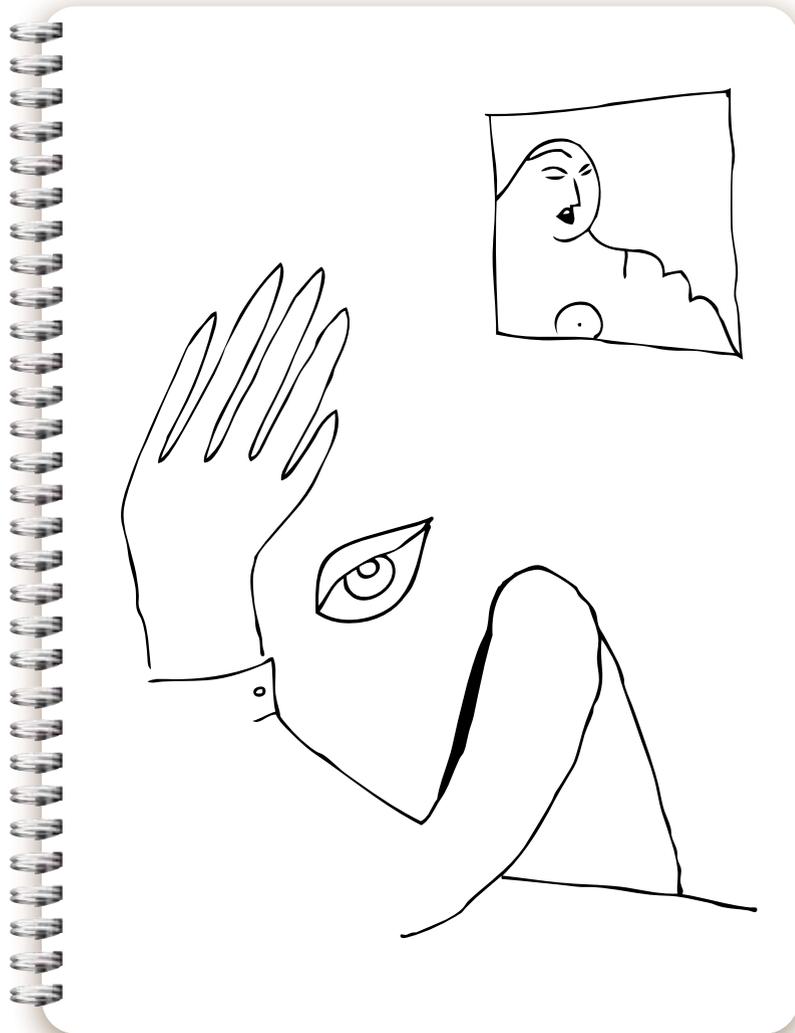
supporto, si trasforma in impronta, in bianca traccia sottile dopo che l'autrice, attraverso la raffinata e riflessiva tecnica del serti, ha colmato gli spazi di squillanti colori. Una policromia esplosiva e coraggiosa si distende sulla candida superficie grazie ad accostamenti sorprendenti ottenuti dopo approfonditi studi legati alla teoria dei colori. Il verde menta si affianca con gusto al rosa lampone, il blu di prussia dialoga senza remore con il rosso vermiglio, il grigio lunare si sposa con la raffinata eleganza delle gradazioni violacee. Una sinfonia di squillanti cromie, memore della lezione di Matisse, si dispiega accordandosi ad una spazialità bidimensionale e radiante dove galleggiano, come in un'atemporale sospensione, figure silenziose ma interroganti. Questi eccentrici personaggi, scaturiti dall'alveo in cui i ricordi avvinghiandosi ai sogni trasfigurano il reale, sembrano fissare l'osservatore nell'attesa di responsi. Sono esseri ricamati dal sottile, luminoso biancore della stoffa non contaminata dal colore; sono messaggeri delle emozioni e dei fecondi enigmi scaturiti da segni baluginanti pronti a trasformarsi in racconti. Ora le figure dipinte su seta che, secondo le ispirate parole dell'artista, possono essere "trasparenti come i petali del papavero in controluce in una bella giornata di primavera", diventano tridimensionali, mutano in sculture grazie alla sapienza dei maestri

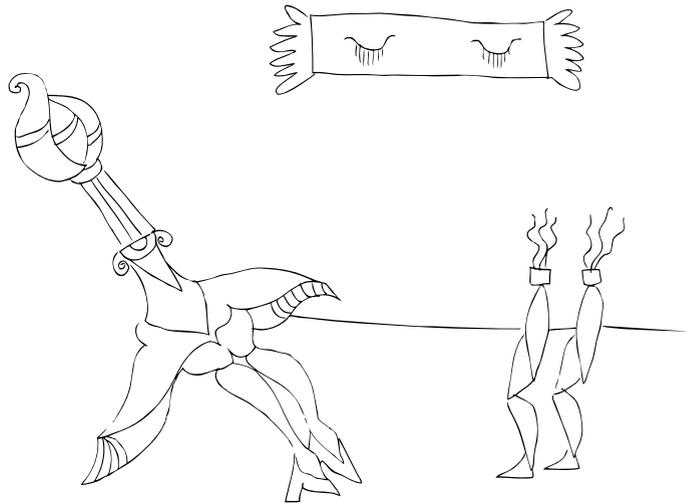
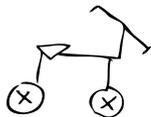
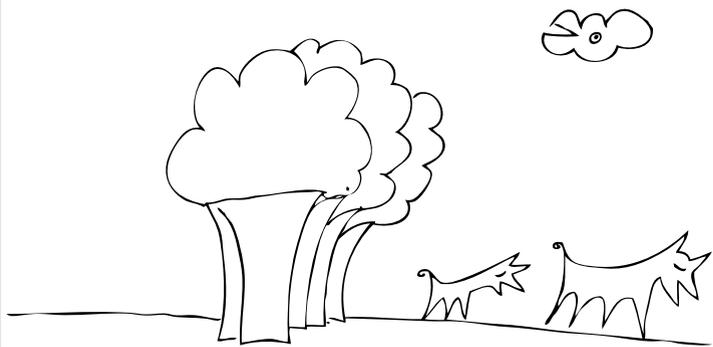
vetrai di Murano. L'intensa ricerca di Ria Lussi intorno alla magia della lucentezza, trova una nuova, congeniale via espressiva affidandosi al soffio creatore che modella cristalline trasparenze con la tempestosa forza del fuoco. I suoi personaggi approdano nel regno delle entità diafane che abitano la luce e risplendono di una purezza fragile, ma iridescente. L'opera di Lussi è il riuscito lavoro di un'autentica autrice concentrata sul gesto che porta alla luce, sulla mano che fa emergere una cosmogonia come specchio del sentimento per la sacralità della vita. La sua ricerca è dialogare con il candore, incarnato in fragili fogli o in preziose sete e vetri, per cercare le essenze attraverso un segno in grado di accostarsi ad una possibile verità. Trovare una linea. O come dirà Jean Cocteau di Mirò cercare "l'essenzialità della linea come salvezza."

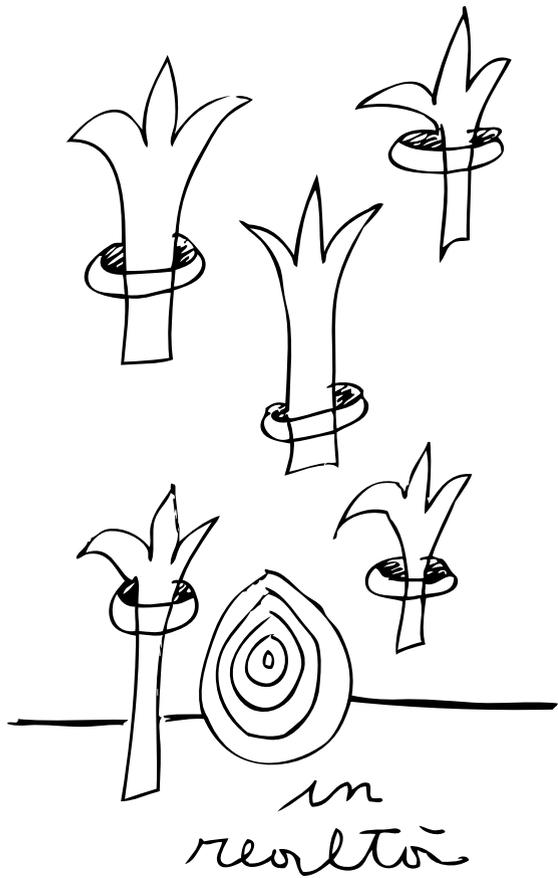


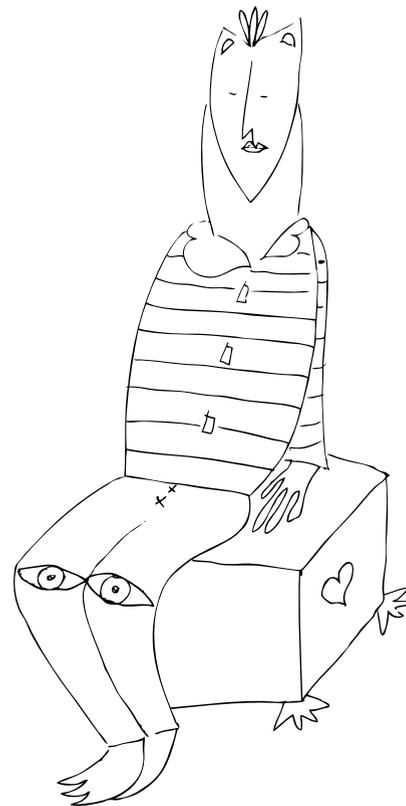
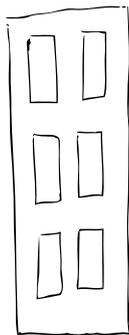
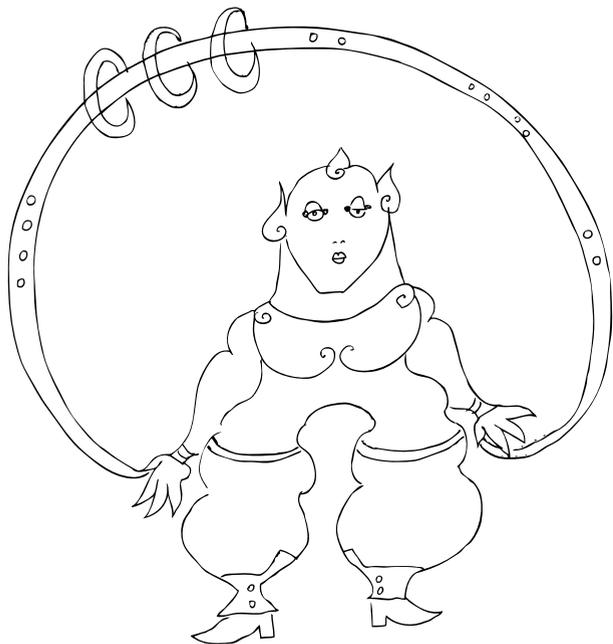
"disegno a linea continua,  
senza cancellature,  
senza ripensamenti,  
perché ciò che è creato  
è creato e si sottomette  
al proprio destino"

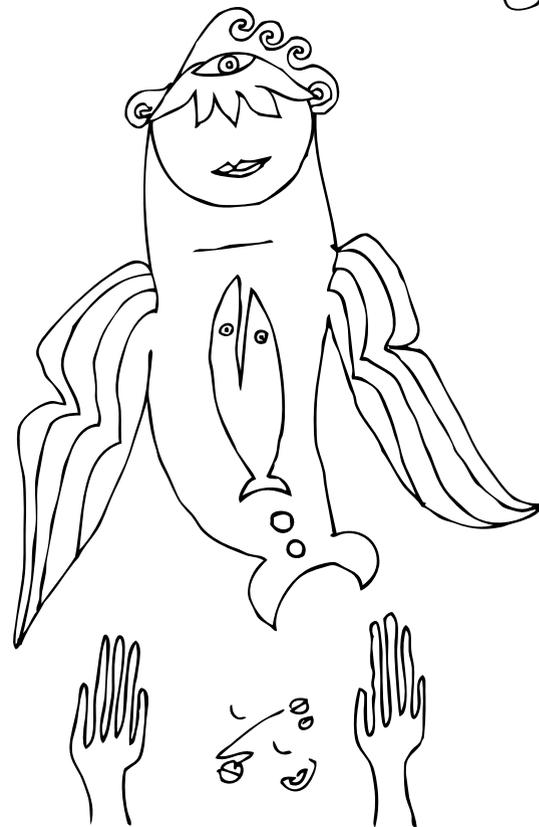
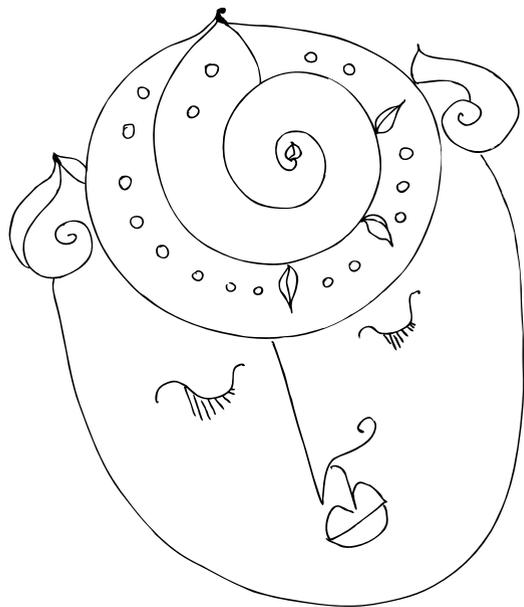
"i draw a solid line with a  
black pen, with no erasures,  
no second thoughts, because  
what is done is done and  
submits to its fate"

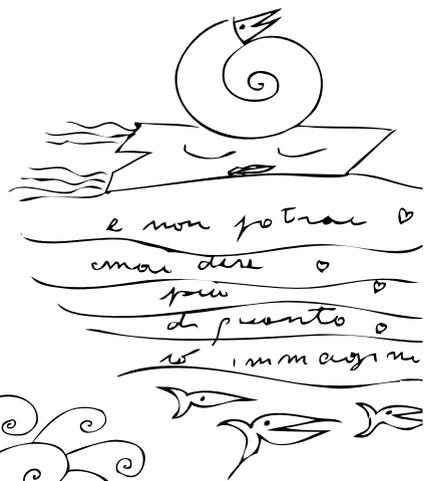




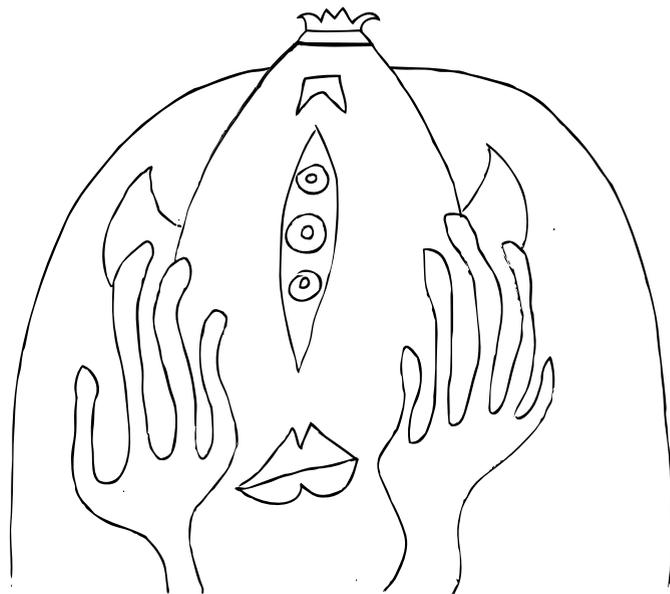








e non potrai  
mai dire  
piu  
di pronto  
e immagine



## Una pittura serena

Ho conosciuto Ria Lussi sul lavoro e solo dopo che eravamo diventati amici, ho scoperto che era un'artista. L'apprezzamento della sua opera a posteriori, al contrario di quanto dovrebbe accadere, è stata una fortuna, perché mi ha aiutato a formare una sensibilità profonda, probabilmente, più di quanto non avrei saputo costruirmi soltanto con la conoscenza diretta delle sue opere.

I suoi recenti lavori sono dipinti su seta con una tecnica tradizionale e innovativa. La pittura su tessuto, sulla seta in particolare, ha radici antiche ed è stata legata spesso a manufatti poveri che imitano le tecniche nobili del ricamo, del damasco, del broccato e del velluto. In epoca moderna in Europa, specialmente quelli su seta mimano meravigliosamente le stoffe preziose importate dalla Cina e ne vogliono ripetere l'espressione esotica con un forte decorativismo mosso e vibrante. Ria persegue l'obiettivo opposto, avventurandosi assieme ad un materiale ed una tecnica inusuale in un'area sconosciuta all'arte contemporanea che nega accattivanti e antichi estetismi. Per quanto le sete antiche tendano ad imitare i disegni, i chiaroscuri e gli effetti appaganti del naturalismo orientale, ella invece delinea fermamente le sue figure con un bordo bianco. Crea campi

compatti, netti e separati. Sceglie sempre colori puri dai toni assoluti, senza alcuna sfumatura. Siamo agli antipodi di quelle sensuali chinoiserie che la nostra memoria culturale vorrebbe apparentarle. Guardando le sue tele seriche percepiamo il suo lento lavoro di relazione con il tessuto e quanto sia debitrice al supporto che ha scelto. Le sete stanno lì a dimostrarci come la materia sia sempre essenziale all'arte, che ha bisogno intrinsecamente di confrontarsi con essa.

Le figure che l'artista appunta anche su piccoli fogli, sono frutto d'un disegno spontaneo e ricercatamente semplice. Anche qui è facile trovare radici nel surrealismo onirico, per esempio di Brauner, ma siamo di nuovo fuori strada se cerchiamo in queste opere un'esperienza del subconscio, come nella classica scuola del secolo scorso. La chiarezza e la serenità delle immagini appartengono piuttosto all'espressione gioiosa del mondo infantile. È straordinario come l'artista riesca ad essere spontanea in un tratto che dovrebbe ispirarsi ai sogni più che dominarli; d'altra parte controlla ogni segno con la certezza d'una tecnica, dovuta ad una evidente esperienza nel disegno classico. Le immagini che nascono da questa ricerca sono assieme figurate e astratte, data la loro semplicità. Sembrano uscite dal quaderno d'un bambino che paradossalmente, però, dimostra di dominare

il mestiere del disegno con un segno deciso e fermo. In questo inizio di nuovo millennio cristiano il lavoro di Ria Lussi commuove per la ricerca paziente della perfezione che esprime. Personalmente mi fa rimpiangere l'adolescenza, quando ero capace di dedicare attenzione per ore ad un solo oggetto che lavoravo come orafo, come si dedica attenzione ad una persona che si ama, senza che il tempo che le destiniamo conti.

Questi lavori dimostrano passione e conoscenza del Creato e l'esprimono più facilmente incarnandosi nella seta che seguendo astratte teorie d'arte.

Per questo, malgrado nei lavori di Ria si intuiscono tante diverse radici del Novecento, la verità è che la materia e la tecnica, le immagini ed i colori compongono una riflessione serena sull'esistenza dell'uomo, esprimendo una forte ispirazione di questo decennio.

Nella sua opera non c'è più la preoccupazione d'innovare la sensibilità del visitatore con corruciate ed intellettuali esperienze d'avanguardia, nella ricerca di qualche rarefatto senso dell'esistenza.

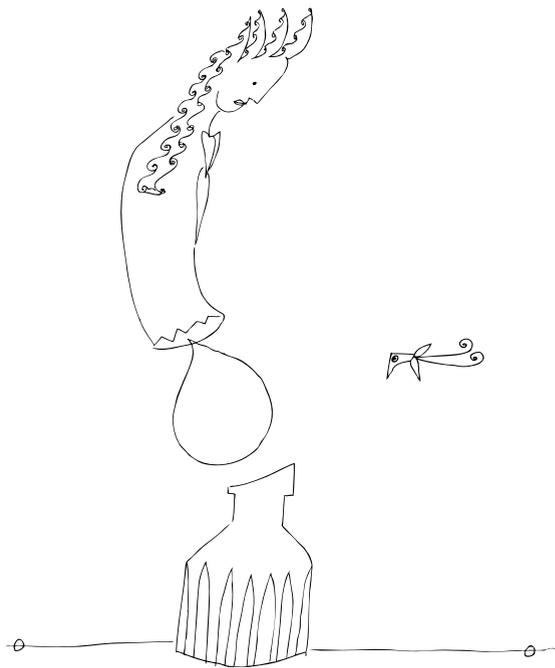
Piuttosto c'è la proposta d'un godimento semplice e diretto, ragionevolmente controllato, direi sereno, della fantasia.





"i use silk and glass because  
they are light, resistant  
and precious supports.  
supports that allows full color  
saturation and makes colors a  
s brilliant and diaphanous  
as poppy petals when seen  
in the backlight  
on a beautiful spring day"

"uso la seta e il vetro perché  
sono supporti leggeri,  
resistenti, preziosi,  
che mi consentono la piena  
saturazione dei colori  
e li rendono brillanti  
e trasparenti come i petali  
del papavero in controluce  
in una bella giornata di primavera"







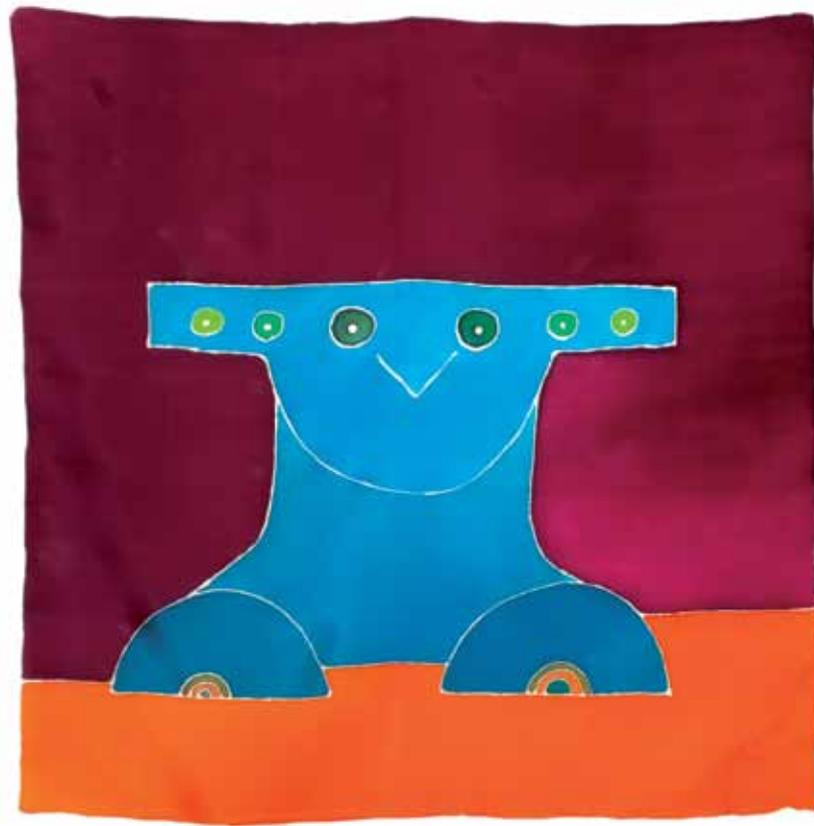


e que sera  
que sera  
what ever

you have  
been

















Ho un sogno, avete un sogno, abbiate un sogno, che se non sono sogni, che cosa sono?

I personaggi che disegno scaturiscono a mia insaputa e vengono, credo, dall'infinito.

Altrimenti non saprei dire né da dove vengono, né dove vanno.

Sembra che abbiano delle storie da raccontare e stiano qui sulla terra un po' sprovveduti, un po' spaesati...

Portano con loro un qualcosa di indefinito, come esseri dalla natura non ancora stabilita, soggetti metamorfici, archetipi che ancora non hanno preso forma. Buffo no?

Quando passo dal disegno con la bic nera - comunque a linea continua, senza cancellature, senza ripensamenti, perché ciò che è creato è creato e si sottomette al proprio destino - al colore, ecco che spuntano gli stati d'animo, i sentimenti.

All'oggettività di personaggi che esistono, aldilà, da qualche parte nel cosmo, si aggiunge la coloritura delle umanissime emozioni. Non è forse vero che arrossiamo di gioia e di piacere, e sbianchiamo di paura e diventiamo verdi per la rabbia?

Lavoro con il colore alla ricerca della comprensione. Cerco di interpretare, umile, l'essenza segreta di ogni personaggio.

Uso la seta e il vetro perché supporti leggeri, resistenti, preziosi. Che mi consentono la piena saturazione dei colori e li rendono brillanti e trasparenti come i petali del papavero in controluce in una bella giornata di primavera.

Se non sono sogni è pazzia, e se non è pazzia è verità.

I have a dream, you have a dream, do have a dream, if they're not dreams, what are they?

The characters I draw spring out without my knowledge and come, I believe, from infinity. Otherwise I couldn't say from where they come, nor where they are going.

It seems they have stories to tell and they seem to be here on earth a little unwary, disoriented...

They bring along something indefinite, like archetypal beings with a not yet determined nature, metamorphic subjects, archetypes that have not yet taken a shape. Funny, isn't it?

When I shift from drawing with a black pen - always a solid line, with no erasures, no second thoughts, because what is done is done and submits to its fate - to drawing with colors, here come moods and feelings.

The objectivity of characters that do exist, beyond, somewhere in the cosmos, adds up to the coloring of the most human emotions. Isn't it true that we become red with joy and pleasure, and we whiten with fear and turn green with anger?

I work with the color, seeking comprehension. I try to render, humbly, the secret essence of every character.

I use silk and glass because they are light, resistant and precious supports. Supports that allows full color saturation and makes colors as brilliant and diaphanous as poppy petals when seen in the backlight on a beautiful spring day.

If it's not dreams it's insanity, and if it's not insanity it's truth.

## Conversing with candor

Umberto Palestini

Blank pages or white canvases are privileged spaces where creative artists set themselves a challenge and yet, at the same time, these spaces can turn into insidious quagmires where the disquiet of unanswered questions holds sway. The immaculate brightness of a blank page can become a dangerous battlefield where one experiences the angst of an impasse, if the sapient hand of the artist does not somehow magically choose the right brush strokes and chromatic weaving with which to transpose feelings, projects and thoughts. The white surface becomes a ring on which the artist fights the hardest of matches to develop and transcribe inner visions that, on the spur of a moment, transpire from the materialistic layers of the everyday convention, as if they were revelations stored away in dark corners. To be able to convey past experiences that take shape on a snow-white surface, like precious relics of the past to which new life is given, is the extraordinary gift offered to those that venture, with courage, on the impervious path of creation.

At zero grade of whiteness, where anything can happen, the marvel of the gesture that on impulse casts strokes and arranges colors, perhaps unexpected ones, choosing from infinite possibilities, is breathtaking: watching the nondescript as it emerges and comes into view. Each creative moment is at the same time a question and an answer, a journey and a destination, immersion and ascent, mystification and certainty. To create is the act that allows our mysterious and captivating dreams to surface without the prosaic constraint of clear-cut interpretation.

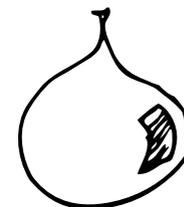
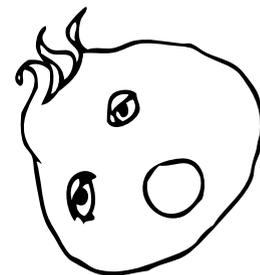
The essence, or better, the heart of Ria Lussi's work lies in her never-ending conversation with candor, both when the artist applies a thin solid black line to a sheet of paper and when she masterfully spreads color on candid silk cloth. It is artistic research

rooted in the exploration of that perceivable space in which the pearl-like luminosity of whiteness abides, where the prospect is to interpret secret universes infused with the rapture of dreams. The drawings and the Silks, created using the ancient serti technique, are the two mirror images on which Ria Lussi has focused her recent research. In her drawings, the simple penmanship of a faint continuous solid line of ink, free of pretence and volume and shade, traces a rhapsody of sylphlike motifs on scattered sheets of paper. In her work on fabric the backgrounds saturated with colors placed side by side with chromatic expertise, contrast with the fragmented lines on the white silk that trace the outline of a composition, the effect of which is dream-like. Converse expressive techniques harmonize thanks to Ria Lussi's sensitive attention to an illustration that embodies a narrative poised between fairytale enchantment and playful vitality. The universe created by the artist is populated by characters and animals with fanciful body-forms, conjured up with lighthearted and jovial abandonment. Conjured up following a bizarre concept of zoology reminiscent of ancestral symbology, weeping ladies, flower-men, women-snails with flowing heads of hair, seductive demons, strange beings all mingle together with ironic nonchalance. The male and female elements compete for attention in a continual state of metamorphosis generating, au fait, an alien lineage, construed in concoctions fueled by a fervent imagination. In many drawings, these absurd creatures abide landscapes dominated by trees, bushes and out of scale flower arrangements that pertain to a fantasy world, the effect of which is paradoxical. In her graphic experimentation, Ria Lussi employs the fluid technique of the continuous solid line that aids the spontaneous transcription of her inspirations and stands as a personal tribute to the figurative work of Paul Klee and Jean Cocteau. Simple and refined, her art is a flexible tool with which she sketches a kind of intimate diary, as



well as a cultivated form of communication which has enabled her to create an archive of her own personal leitmotifs, to which she resorts for her recent work on silk. The pen or brush stroke becomes a signature as it migrates over the new and glimmering foundation, a subtle white line after the artist has filled the spaces with vibrant colors using the refined and reflective technique of the serti. An explosive and courageous polychrome of colors spreads out on the clear white surface, thanks to surprising combinations obtained after thorough research on color theory. The mint green lies tastefully close to the raspberry pink, the Prussian blue converses without hesitation with the vermillion red, the lunar grey goes well with the refined elegance of the different shades violet. A symphony of brilliant color tones, reminiscent of the work of Matisse, unfolds in tune with the use of radiant two dimensional space where silent yet inquiring figures float as if suspended in time. These eccentric characters that spring from the river bed where, wrapping themselves around dreams, memories transfigure reality, seem to stare at the observer as if waiting for acknowledgement. They are beings woven into the subtle luminescent whiteness of the cloth untainted by color, they are messengers of the emotions and fertile enigmas that emanate from glimmering designs, poised and ready to transform into stories. Now the figures painted on silks, that according to the inspired words of the artist can get "as brilliant and diaphanous as poppy's petals when seen in the backlight on a beautiful spring day", they become three-dimensional, morphing into sculptures thanks to the wisdom of the Murano glassmakers. The intense research of Ria Lussi around the magic of shine find itself a new and consistent expression, relying to that vital blow which shapes crystalline transparencies with the tempestuous force of the fire. Her characters land up in the reign of the diaphanous entities who inhabit the light and shine of a fragile yet iridescent pure-

ness. The work of Ria Lussi is the successful craft of an authentic artist focusing on the gesture that brings forward into the light, the hand that conjures up a cosmogony as if it were a mirror of sentiment for the sacredness of life. Her research and experimentation is to converse with candor, embodied in the fragile sheets of paper and precious silks, in order to search for the essence of things in a design approaches some kind of possible truth. Find a style. Or as Jean Cocteau said of Mirò, search for the "essentiality of style as salvation".



## Painting with serenity

I got to know Ria Lussi through work and only after we became friends did I discover that she was an artist. Contrary to what should happen, it was a stroke of fortune to appreciate her work after meeting her, because it helped me to respond more deeply than I would have been able to do just through direct contact with her artworks. Her most recent work involves painting on silk using an innovative and yet traditional technique. Painting on fabric, especially on silk, has ancient roots and is often associated with humble handiwork that imitates the noble craft of embroidery of damask, of brocade and velvet. In the modern era in Europe, painting on silk in particular, tends to imitate precious fabrics imported from China with the intention of replicating exotic expression with a high level of vibrant and animated decoration. Ria pursues a different goal experimenting with a type of material and an unusual technique in an unknown field of contemporary art that repudiates catching and traditional aestheticisms. For however much ancient silk paintings tend to try to reproduce the drawings, the chiaroscuro and the pleasing effects of oriental naturalism, she outlines her figures purposefully with a white border. She creates compact areas, well defined and separate from each other. She always chooses pure full colors without any hues or shades. We are worlds apart from those sensual intricate patterns of chinoiserie that our cultural memory would wish her to be closely related to. Looking at her silken paintings we perceive how she has slowly and deliberately become familiar with the fabric that she works with and how much she is in debt to the medium she has chosen. The silk paintings are there to show us how matter is always highly important in art and that it intrinsically needs to be a challenge to that art. The figures that the artist sketches on small pieces of

paper are the result of spontaneous and deliberately simple design. Here also it is easy to find the roots of dreamlike surrealism, in the manner of Brauner, but again we are not on the right track if we search for an experience of the subconscious in these works of art, like those of the classic school of the last century. The clarity and serenity of the images belong more to the joyful expression of the world of childhood. It is extraordinary how the artist manages to be so spontaneous in a stroke that ought to be inspired by dreams rather than dominate them; but then she controls every stroke with the assurance of a technician due to her evident experience with classical drawing. The images that derive from this research are both symbolic and abstract, by virtue of their simplicity. They seem to come from the sketch book of a child, who, paradoxically, however, seems to dominate the craft of drawing with a bold and poised trait. The work of Ria Lussi is moving because of the patient search for perfection that it expresses. Personally it makes me nostalgic about adolescence, when I was able to dedicate hours and hours of attention to one object, that I would scrutinize like a goldsmith, in the same way one dedicates attention to a loved one, without the time we devote to it mattering at all. These works of art show a passion and a knowledge of Creation and they express it more easily on silk than by elaborating abstract art theories. For this reason, even though one senses many different 20th Century influences in Ria's work, the truth is that matter and technique, images and colors spin a serene reflection on the existence of man, showing that she has been strongly inspired by the last decade. In her work there is no longer the desire to create a response in the visitor with an excruciating high-brow avant-garde experience in search of some lofty sense to human existence. More so, there is a simple and direct invitation to enjoy, in a reasonably contained or rather serene way, the realms of imagination.



Sono nata a Milano e vivo a Roma. Ho studiato come pittrice e visual designer a Parigi e Urbino, lavorato a Londra, Milano e Roma. Ho studiato traduzione a Trieste. Con preferenza per la poesia.

Last exhibit: dicembre 2009, Tricromia, Roma.

#### una parziale autobiografia!

Dopo avere studiato a Parigi secondo un'impostazione classicamente accademica, alla francese, direi quasi cubista, ho studiato a Urbino, centro del Rinascimento Italiano, dove ho avuto modo di approfondire le diverse tecniche di stampa, serigrafia, tipografia oltre che la fotografia e il collage. A Urbino incontro Angelo Azzellini, pittore espressionista astratto, artista puro, con cui mi sposo. Trascorro l'estate in Marocco dove una francese mi insegna la tecnica del serti e della pittura su seta. Tecnica che riprenderò solo 25 anni dopo. 1990

Milano. Nasce Agata, la nostra prima figlia. Lavoro come art director, disegno e sperimento. Arriviamo a Roma dove una pittrice giapponese, Toba Chiba, mi inizia al sumi-e, tecnica pittorica che descrive la complessità del mondo naturale con pochi tratti di china col pennello. La bellezza assoluta dei fiori mi incanta. Impermanenza...

Il neon come mezzo mi piace perché è al tempo stesso fragile e straordinariamente longevo. Può essere sottoposto alle intemperie conservando la sua brillante, quasi inopportuna luminosità. Al tempo stesso, come le cose più delicate si può infran-

gere in un momento. Nasce così il mio lavoro Fiori di Luce.

Trascuriamo l'estate a Londra dove si intuiscono gli albori del movimento artistico che sfocerà nella mostra Sensation.

1995

Angelo muore a soli 34 anni per un infarto, giocando a calcetto con gli amici. Sono incinta della nostra seconda figlia che si chiamerà Angelica.

Nasce la serie: Ricordati che sei nato. Acrilici e pennarelli su tela. Concepisco il lavoro Buchi di Arma Tai, che realizzerò dieci anni più tardi.

2000

Inizio la serie degli Oblò, acrilici su tonda tela.

Nasce Art Attack Adv.

2005

Realizzo il progetto Buchi di Arma Tai #1 lavoro sul tema maternità con foto, installazione e video. Nasce Xister.

2007

Prendo lo studio al 3° piano di Lungotevere Ripa 3a.

Reinizio a dipingere su seta e trovo la leggerezza.

2009

L'amico Shoko Imano, pittore virtuoso della tecnica a olio ci invita in Giappone per una sua personale.

2010

Incontro all'Arte Fiera di Tokyo Adriano Berengo che mi suggerisce l'utilizzo del vetro per la realizzazione delle mie sculture. Sete e vetro hanno in comune fragilità, longevità e luminosa trasparenza. Nell'attuazione entrambe le tecniche richiedono grande perizia e senso dell'improvvisazione.

È l'incanto del colore luce.

I was born in Milan and live in Rome. I have studied as a painter and designer in Paris and Urbino, working in London, Milan. I have also studied translation in Trieste. With a preference for poetry. Last exhibit: december 2009 at Tricromia, Roma.

#### a partial autobiography!

After having studied in Paris, following a classical academic path, French-like, I studied in Urbino, centre of Italian Renaissance, where I have been able to deepen my knowledge of different techniques of printing, serigraphy, typography, as well as photography and collage techniques. In Urbino, I met Angelo Azzellini, an abstract expressionist painter, a pure artist, whom I married. While I was in Marocco the following summer a French woman taught me the serti and silk painting techniques I was to use 25 years later.

1990

Milan. Our first daughter Agata is born. I work as an art meanwhile I keep on drawing and experimenting techniques. We move to Rome, where a Japanese painter, Toba Chiba, introduces me to sumi-e, a painting technique that describes natural world complexity with just a few brush strokes. The absolute beauty of flowers enchants me. Impermanence...

I like using neon because it's both as fragile as glass and extremely long-living. It can be exposed to bad weather and yet it keeps its shiny - almost inappropriate - luminosity.

At the same time, like all the most fragile things, it could break in a moment.

That's how my work Fiori di Luce (Light Flowers) was born.

We spend the summer in London, where we could sense the beginnings of the artistic movement that was going to result in the show Sensation.

1995

Angelo - 34 years old - dies from a heart-attack, during a football match with friends, while I'm pregnant with our second daughter, Angelica.

The Ricordati che sei nato (Remember that you were born) series is created. Acrylics and markers on canvas. The work Buchi di Arma Tai (Holes of Arma Tai) is conceived.

2000

I start the Oblò (Porthole) series. Acrylics on round canvas. Art Attack Adv is born.

2005

I realize the work Buchi di Arma Tai #1 (Holes of Arma Tai #1). Around motherhood. Photos and video installation. Xister is born.

2007

I move into a studio, on the 3rd floor of Lungotevere Ripa 3a, in Rome. I start silk painting again and I find the lightness.

2009

Shoko Imano, a Japanese painter and friend, great virtuoso of oil technique invites us to Japan for his solo exhibition.

2010

At the Tokyo Art Fair I get to know Adriano Berengo who suggests I use glass for my sculptures. Silk and glass have the same fragility, longevity and enlightened transparency. Both techniques require skill and improvisation.

It's the magic of the colours light.





il sogno | 136x35 cm



angel on board | 86x47 cm



ti stavo dicendo | 86x47 cm



somethin'wrong? | 86x47 cm



ies, ai dù | 86x47 cm



un couple | 39x28 cm



je glisse | 40x38 cm



little smile | 26x44cm



we are you | 86x47 cm



stella | 92x120 cm



les parents | 50x50 cm



nothing | 28x38 cm



il brodo | 88x88 cm



la chouette | 88x88 cm



eccoci qui | 88x88 cm



up | 88x88 cm



sono imperfetta  
| 47x86 cm



i am you | 47x86 cm



laggiù | 108x172cm



e que sera | 155x90 cm



on the top  
| 22x30 cm



orfeo  
| 22x30 cm



chupamiel  
| 22x30 cm



sitting angel | 75x133 cm



le génie | 86x108 cm



chupamiel | h 55 cm



orfeo | h 30 cm



stella | h 55 cm



